

HIROKAZU KANAZAWA , SHIHAN, (10th Dan)



Nato nel 1931 a Iwate - Giappone

Uno dei più famosi e rispettati maestri di karate tradizionale è Kanazawa Shihan. È l'unico karateka di tutti i tempi ad aver vinto il campionato Japan Karate per ben tre volte di fila. Una volta ha vinto la finale, mentre aveva un polso rotto da un evento precedente. Negli ultimi anni, il figlio maggiore, Nobuaki, ha conservato la reputazione della famiglia vincendo i vari Campionati in Giappone.



H. Kanazawa divenne ben presto il pupillo del preside dello stile Shotokan, Matsatoshi Nakayama 10 ° Dan, uno dei pochi karateka ancora in vita ad aver avuto il privilegio di aver studiato con il grande Maestro Gichin Funakoshi.

Dopo un anno e mezzo di intenso allenamento Kanazawa raggiunge il grado di 1° Dan e dopo tre anni ottiene il 2 ° Dan superando gli altri membri del club, che aveva iniziato prima di lui.

Nel 1956 supera l'esame per il 3 ° Dan ed ottiene pure il titolo di istruttore. Nel 1957 al primo torneo All-Japan Karate che si è svolto a Tokyo, durante uno dei tanti allenamenti si fratturava la mano destra Kanazawa ed il sogno di vincere il torneo si allontana inesorabilmente. In un primo momento non intendeva partecipare al torneo, ma a causa dell'arrivo di sua madre, non volendo deluderla, decise all'ultimo momento di partecipare nonostante la menomazione al polso. Un medico lo controllava dopo ogni incontro per verificare lo stato del polso. Usando la mano sinistra per difendersi e bloccare e salvando la sua mano destra fasciata per il momento decisivo, ha vinto tutte le gare con un chiaro punteggio di wazari dati da quasi tutti da gheri

Shihan Kanazawa ha subito molti infortuni nei vari tornei. Ha avuto due mani rotte, dita rotte, una ferita alla spalla e alla spina dorsale, e ha avuto dei punti di sutura in varie parti del viso. Sul tatami e fuori, sempre si affrettava a sottolineare che tali lesioni erano colpa sua.



Oltre alla padronanza di Karate-Do e alla competenza con varie armi tradizionali giapponesi, ha pure acquisito una conoscenza molto vasta dell'arte cinese del Tai-Chi, dopo aver studiato per più di 30 anni con il professore Wong.

Attualmente, Kanazawa Shihan è Presidente e Capo Istruttore mondiale della più grande organizzazione di karate, lo Shotokan Karate, meglio conosciuta con il nome di Shotokan Karate-Do International Federation (SKIF), con più di due milioni e mezzo di soci in tutto il mondo, ripartiti attualmente in 103 paesi. Nell'aprile 2000, mentre partecipa al 7° campionato mondiale SKIF a Bali, Shihan Kanazawa viene promosso al grado di 10° Dan.

Ai nostri giorni, il grado di 10° Dan può essere attribuito solo ai maestri dello Shotokan Master. Kancho Kanazawa, pur possedendo formidabili doti tecniche e atletiche tali da attribuirgli l'onorificenza di status leggendario e carismatico, è comunque sempre facilmente raggiungibile da tutti. È un insegnante e un comunicatore naturale, e lo prova il fatto che egli sceglie di trascorrere molto del suo tempo con il maggior numero possibile di studenti. La richiesta per i suoi servizi e insegnamenti in tutto il mondo, è in costante aumento e il suo calendario annuale è estremamente intenso.



Master Kanazawa parla della sua arte (tratto da 4 diverse interviste)

I punti più importanti del mio insegnamento sono la respirazione, la circolazione e la tempistica. La più importante è la respirazione. La prima cosa da fare nella nostra vita, è quella di respirare e, a tutt'oggi, il 90% delle persone non sa come respirare correttamente. Se la respirazione è sbagliata, il corpo subirà contrazioni tali da indurre a notevoli errori anche alla mente in quanto fra queste due componenti c'è un collegamento molto forte. Sei tu che controlli il tuo spirito proprio grazie alla respirazione corretta e questo è un aspetto molto importante, anzi è il nucleo stesso della vita.

Con il tempo e con il pensiero deduttivo, ho appreso che per vincere basta il 60% della vostra energia; il 100% non è necessario se si dispone di una buona waza (tecnica). All'inizio provavo a utilizzare tutte le mie forze per realizzare qualcosa, ora invece cerco di utilizzarne solo il 60%, in modo tale da lasciare ancora un buon margine di riserva. Per semplificare, se uso il mio 60% in modo corretto e in più sfrutto il 40% della potenza del mio avversario, ottengo sempre un 100% la cui combinazione si tradurrà in maggiori danni all'avversario. Devo dire che la mia formazione nel Tai-Chi e gli studi hanno fortemente influenzato il mio stile personale di karate.

Sono stato accusato di modificare i Kata, ma sottolineo che ci sono sempre state differenze nelle esecuzioni e nelle prestazioni dei Kata. Con questo non intendo le evidenti differenze di stile nei vari ryu (scuole) come i Kata Shotokan, quelli del Shitoryu e del Wadoryu che sono assai differenti ma intendo le piccole differenze dei nostri Kata, da come si interpreta la mossa e anche dalla vostra età e capacità fisica. Ad esempio, nel Kata Nijushiho, i due calci laterali yokogeri se vengono eseguiti a venti anni non daranno problemi ma a quarant'anni sì. E a sessant'anni? La stessa tecnica non può essere fatta allo stesso modo ad ogni età. Infatti originariamente il calcio non era uno Yokogeri ma bastava alzare solo la gamba. Altro esempio, ho insegnato un calcio circolare mawashigeri nel Kata Enpi. L'ho fatto perché nessun altro Kata contiene un calcio circolare in piedi. Ho sentito che l'aggiunta di questo calcio è stato utile, eppure non ha cambiato il concetto di base del kata.

Ho sviluppato diverse nuove tecniche. Un esempio è il mio tsuki; questo credo si è sviluppato notevolmente dopo la mia giovinezza, ma a livello inconscio, cioè non lo stavo pensando, ma si è semplicemente sviluppato automaticamente. Ora ho un doppio fuoco (kime); un fuoco fisico per primo e poi un fuoco di velocità, che dà un maggior impatto. A questo proposito mi sono ricordato di un insegnante molto famoso in Giappone, il signor Matsuda Ryuchi, un'autorità nel campo delle arti marziali cinesi. Egli ha visitato molte scuole di karate in Giappone e nelle sue osservazioni ha scritto che solo due persone lo avevano impressionato sull'esecuzione dello zuki, uno era il maestro Iwai dello stile Goju-ryu e Wado-ryu e l'altro ero io. Mi ha detto che il mio pugno è stato da Kempo cinese, ma io ero all'oscuro di questo fatto.

Lo standard del karate è universalmente elevato e il livello è uguale in tutto il mondo. Purtroppo, vi è un aspetto importante che non si è sviluppato in modo armonioso con le capacità fisiche e tecniche. La filosofia del karate è una parte molto trascurata nel karate e questo disinteresse si nota non solo in Occidente ma anche in Giappone.

Non mi piace e non concordo con la tendenza che il karate è considerato e in effetti diventato solo uno sport agli occhi di molte persone. Nella JKA karate ero un tempo Capo Istruttore della sezione internazionale della JKA Editor. Quel tipo di karate è diventato molto duro e difficile, basato essenzialmente sulla lotta contro la concorrenza. In un tale contesto, vi è una tendenza alla pratica dell'apprendere solo ciò che funziona meglio nei tornei e dimenticare tutto il resto. Quindi si tratta di un karate di forza e di conseguenza diventa sempre più elitario, adatto solo per un particolare gruppo di karate-ka, i giovani, uomini forti e senza motivazioni filosofiche.

Questo è una contraddizione della stessa mia idea di base, che il karate è per tutti e per tutta la vita.

La mia filosofia è di cercare sempre la fedeltà in se stessi e negli altri. Posso affermare che non ho paura di nulla, nemmeno della morte. Quando dico questo non voglio essere presuntuoso, ma esprimo me stesso come qualcuno che cerca sempre di fare del suo meglio, così da essere soddisfatto quando morirà. Penso che la ragione per cui le persone hanno paura della morte è da ricercare nel fatto che esse vogliono realizzare cose senza valore e non sanno più fermare questa continua ricerca fine a se stessa.

Inoltre, credo davvero che la vita continua dopo la morte fisica; tutta la vita continua come in un cerchio e si rinnova di continuo.

L'arte del karate, le forme ed i movimenti fondamentali sono praticati senza alcun avversario. Semplicemente immaginando l'avversario un karateka deve essere in grado di apprendere tutte le tecniche. È molto importante quindi che durante l'allenamento, il karateka metta tutto il suo cuore, la mente e lo spirito. Lo scopo ultimo di sconfiggere l'avversario diventa completo solo usando tutti i presupposti quali il cuore, la mente e lo spirito. Una persona può studiare Karate per anni, ma saprà solo muovere mani e piedi e non sarà in grado di comprendere il vero significato del Karate.

In combattimento, un karateka dovrebbe sempre concentrarsi sul cuore, la mente e l'anima. La concentrazione gioca un ruolo estremamente importante nel combattimento. È così importante che la distorsione minima nel pensiero può causare grave pregiudizio nell'avversario e anche a se stessi. Pertanto dovrebbe essere fatto con la massima serietà e rispetto per l'avversario.

Il karate è un buon insegnante e costruttore del nostro carattere. Un karateka che passa attraverso gli alti e bassi della sua formazione, troverà la facilità di controllare se stesso in qualsiasi altra attività, e con pazienza (Oss) egli sarà in grado di costruire la sua personalità e di creare un carattere armonico. Tutto questo potrà essere realizzato gradualmente al fine di scoprire il vero spirito del karate.

Il karate, attraverso la sua formazione fisica e spirituale e di rigidi principi, mi ha insegnato l'autocontrollo. Sono sicuro che, non importa in quale tipo di situazione possa trovarmi, non utilizzerei mai il karate incautamente per difendermi. Bisogna sempre avere un atteggiamento difensivo ed evitare coinvolgimenti e mai avvantaggiarsi del fatto di conoscere il karate.

Nel Karate si inizia con la difesa e si finisce anche con la difesa.

Diritti e Copyrights, Karate Club Bellinzona (ff)
- Diverse fonti internet, libero adattamento e impaginazione